



Deleghe gestionali

I.R.

anno 2011

Deleghe gestionali



Indice

Delibera della Giunta Provinciale n. 137 - Prot. 02/11	pag. 3
"Sostituzione della deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010 avente per oggetto "Art. 28 L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia": definizione degli ambiti territoriali omogenei di Cervo, Capriolo e Camoscio e delle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo predisposti dall'Ente gestore."	
Determinazione del Dirigente n. 84 di data 9 febbraio 2011-03-21	pag. 12
Definizione degli obiettivi e dei criteri di gestione del Capriolo, del Cervo e del Camoscio, ai sensi dell'articolo 28 della LP del 9 dicembre 1991 n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm.	
Capriolo	pag. 16
Cervo	pag. 21
Camoscio	pag. 26
Disciplina per la predisposizione e approvazione piani di gestione pluriennali del Camoscio	
Delibera del Consiglio Direttivo ACT di data 18 febbraio 2011	pag. 32



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **137**

Prot. n. 02/11

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Sostituzione della deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010 avente per oggetto "Art. 28 L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia": definizione degli ambiti territoriali omogenei di Cervo, Capriolo e Camoscio e delle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo predisposti dall'Ente gestore".

Il giorno **04 Febbraio 2011** ad ore **09:00** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

Presenti:	PRESIDENTE	LORENZO DELLAI
	VICE PRESIDENTE	ALBERTO PACHER
	ASSESSORI	MARTA DALMASO
		MAURO GILMOZZI
		LIA GIOVANAZZI BELTRAMI
		TIZIANO MELLARINI
		FRANCO PANIZZA
		UGO ROSSI
Assenti:		ALESSANDRO OLIVI
Assiste:	IL DIRIGENTE	GIOVANNI GARDELLI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

IL RELATORE COMUNICA

L'articolo 15 della l.p. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" prevede che alla gestione della caccia nelle Riserve provveda, sulla base di apposita convenzione con la Provincia, l'associazione dei cacciatori cui sia stata riconosciuta personalità giuridica in sede provinciale e che risulti la più rappresentativa nell'ambito provinciale.

Tale associazione è attualmente individuata nell'Associazione Cacciatori Trentini con sede in Via Guardini 41 a Trento, di seguito denominata Ente gestore. L'art. 28 della L.P. n. 24/91, come modificato con L.P. n. 10 del 15/12/2004, prevede che:

1. nei casi previsti dalla sopraccitata convenzione, i programmi di prelievo siano proposti dall'Ente gestore nel rispetto degli obiettivi e dei criteri stabiliti dal servizio provinciale competente, con riferimento ad ambiti territoriali omogenei predeterminati dalla Giunta provinciale;
2. la Giunta provinciale definisca le modalità per la verifica dei programmi di prelievo.

La definizione degli ambiti territoriali omogenei e delle modalità per la verifica dei programmi di prelievo, come peraltro la definizione degli obiettivi e dei criteri stabiliti dal Servizio Foreste e fauna, sono atti necessari e propedeutici alla predisposizione dei programmi di prelievo da parte dell'Ente gestore. Questi ambiti sono stati già definiti per il primo triennio di gestione delle specie Cervo e Capriolo con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2936 del 29 dicembre 2006. Successivamente la Giunta approvava la deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010 che conteneva, oltre alla definizione degli ambiti territoriali omogenei di Cervo e Capriolo, anche quelli relativi al Camoscio (Allegato B). Inoltre, la deliberazione aggiornava i contenuti dell'allegato C relativo alle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo predisposti dall'Ente gestore.

La gestione di Cervo e Capriolo per la stagione venatoria 2010-2011 è stata condotta in

base agli obiettivi e criteri di gestione definiti con determinazione del Servizio Foreste e fauna n. 36 del 12 febbraio 2010.

La gestione del Camoscio per la stagione venatoria 2010-2011 avrebbe dovuto essere condotta in base agli obiettivi e criteri di gestione definiti con determinazione del Servizio Foreste e fauna n. 65 del 24 febbraio 2010, valida per cinque anni. Successivamente, su richiesta dell'Ente gestore il Servizio Foreste e fauna ha sospeso l'efficacia di detta determinazione, limitatamente alla stagione venatoria 2010-2011, con propria determinazione n. 267 del 17 giugno 2010.

Ora, per la prosecuzione della gestione della caccia di Cervo e Capriolo e per la sua estensione anche alla specie Camoscio si rende necessario adottare nuovamente i tre documenti:

- gli ambiti territoriali omogenei riferiti alle specie Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cervo (*Cervus elaphus*), già individuati nella deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010;
- gli ambiti territoriali omogenei riferiti alla specie Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), già individuati nella deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010;
- le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo. Esse stabiliscono le verifiche e i controlli sui documenti di programmazione predisposti dall'Ente gestore e sullo *status* delle popolazioni animali. Inoltre, definiscono le verifiche e i controlli dell'andamento del prelievo in fase di realizzazione e quello successivo dei capi abbattuti.

Si evidenzia, infine, che l'individuazione delle specie per le quali l'Ente gestore provvede alla predisposizione dei programmi di prelievo è demandata alla stipula della convenzione fra la Provincia e l'Ente gestore di cui all'art. 16 della L.P. n. 24/1991 (comma 1 lettera f bis) e che quella attualmente in vigore individua come specie Capriolo, Cervo e Camoscio.

Il Servizio Foreste e Fauna stabilirà con prossima determinazione gli obiettivi e i criteri per la predisposizione dei programmi di prelievo per le specie Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cervo (*Cervus elaphus*) e Camoscio (*Rupicapra rupicapra*) validi per il prossimo quinquennio.

Tutto ciò premesso

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss. mm.;
- vista la deliberazione n. 3104 del 30 dicembre 2010 avente come oggetto "Adozione del Piano faunistico provinciale – prima revisione: articolo 5 della legge provinciale 9 dicembre 1991 n. 24 e s.m.";
- visti gli atti e i documenti richiamati nella premessa;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

delibera

- 1) di adottare il documento "Ambiti territoriali omogenei riferiti alle specie Capriolo (*Capreolus capreolus*) e Cervo (*Cervus elaphus*)", costituito dall'elenco degli am-

biti territoriali omogenei e delle Riserve di caccia afferenti a ciascun ambito, riportato nell'Allegato A);

- 2) di adottare il documento "Ambiti territoriali omogenei riferiti alle specie Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)", costituito dalla cartografia degli ambiti territoriali omogenei e delle Riserve di caccia afferenti a ciascun ambito, riportato nell'Allegato B); solo a fini tecnico-gestionali nella cartografia sono riportati anche i sub-ambiti territoriali omogenei;
- 3) di adottare il documento "Modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo predisposti dall'Ente gestore", allegato alla presente deliberazione, riportato nell'Allegato C);
- 4) di fissare in cinque anni il periodo di validità dei Progetti pluriennali di gestione;
- 5) di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige.

Allegato parte integrante

A)

Ambiti territoriali omogenei riferiti alle specie Capriolo (*Capreolus capreolus*) e Cervo (*Cervus elaphus*)

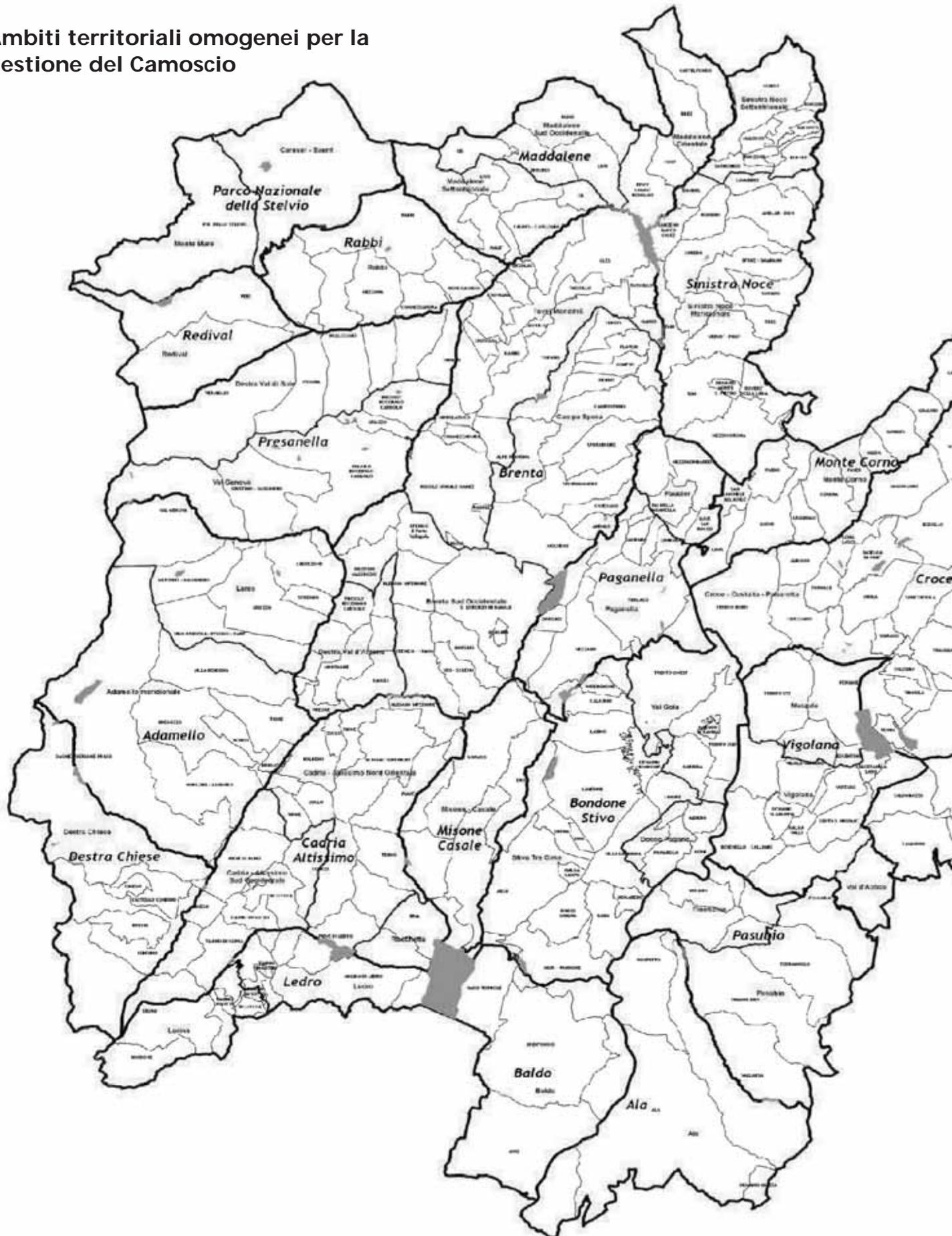
Nome	Riserva di caccia
ADIGE DESTRA	AVIO; BRENTONICO; ISERA; MORI-PANNONE; NAGO-TORBOLE; NOGAREDO; NOMI; POMAROLO; RONZO-CHIENIS; VILLALAGARINA
ADIGE SINISTRA	ALA; BESENELLO-CALLIANO; FOLGARIA; ROVERETO; TERRAGNOLO; TRAMBILENO; VALLARSA; VOLANO
ALTA VAL DI NON	BRESIMO; BREZ; CASTELFONDO; CIS; CLOZ; LIVO; REVÒ-CAGNÒ-ROMALLO; RUMO
ALTA VALSUGANA	BOSENTINO; CALCERANICA LAGO; CALDONAZZO; CENTA S. NICOLÒ; LAVARONE; LEVICO; LUSERNA; VATTARO; VIGOLO VATTARO
BASSA VALSUGANA	BORGO VALSUGANA; CASTELNUOVO; GRIGNO; NOVALEDO; OSPEDALETTO; RONCEGNO; RONCHI VALSUGANA; TELVE-TELVE DI SOPRA-CARZANO; TORCEGNO; VILLA AGNEDO
CEMBRA	ALBIANO; CEMBRA; CIVEZZANO; FAEDO; FAVER; FORNACE; GIOVO; GRAUNO; GRUMES; LONA-LASES; LISIGNAGO; SEGONZANO; SOVER; VALDA
CHIESE	BONDO; BONDONE; BREGUZZO; BRIONE; CASTELLO CONDINO; CIMEGO; CONDINO; DAONE-BERSONE-PRASO; PIEVE DI BONO; RONCONE-LARDARO; STORO
FASSA	CAMPITELLO DI FASSA; CANAZEI; MAZZIN; MOENA; PERA DI FASSA; POZZA DI FASSA; SORAGA; VIGO DI FASSA
FIEMME	CAPRIANA; CARANO; CASTELLO DI FIEMME; CAVALESE; DAIANO; PANCHIÀ; PREDAZZO; TESERO; VALFLORIANA; VARENA; ZIANO
GIUDICARIE	ANDALO; BLEGGIO INFERIORE; BLEGGIO SUPERIORE; BOLBENO; DORSINO; FIAVÈ; LOMASO; MOLVENO; RAGOLI; S. LORENZO IN BANALE; SEO-SCLEMO; STENICO - I parte; STENICO - II parte Vallagola; TIONE; ZUCLO
LEDRO	BEZZECA; CONCEI; MOLINA DI LEDRO; PIEVE DI LEDRO; TIARNO DI SOPRA; TIARNO DI SOTTO
PERGINE PINÈ VAL DEI MOCHENI	BASELGA DI PINÈ; BEDOLLO; FALESINA; FIEROZZO; FRASSILONGO; MIOLA; PALÙ DEL FERSINA; PERGINE; SANT'ORSOLA; TENNA; VIARAGO; VIGNOLA

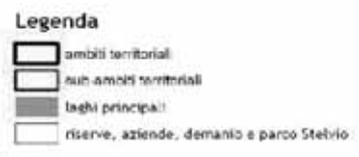
PRIMIERO	CANAL S. BOVO; IMER; MEZZANO; PRIMIERO-FIERA-TONADICO-SIROR- SAGRON MIS; TRANSACQUA
RENDENA	CADERZONE; GIUSTINO-MASSIMENO; MONTAGNE; PINZOLO-BOCENAGO-CARISOLO; PREORE; SPIAZZO; STREMBO; VAL GENOVA; VIGO RENDENA-PELUGO-DARÈ; VILLA RENDENA
SARCA	ARCO; CALAVINO; CAVEDINE; DRENA; DRO; LASINO; PADERGNONE; RIVA; TENNO
TESINO	BIENO; CASTELLO TESINO; CINTE TESINO; PIEVE TESINO; SCURELLE; STRIGNO-SAMONE-SPERA
TRENTO	ALDENO; CIMONE; FAI DELLA PAGANELLA; GARNIGA; LAVIS; MEZZOLOMBARDO; NAVE S. ROCCO; S. MICHELE ALL'ADIGE; TERLAGO; TRENTO EST; TRENTO NORD; TRENTO OVEST; TRENTO SUD; VEZZANO; ZAMBANA
VAL DI NON DESTRA	ALPE FLAVONA; CAMPODENNO; CAVEDAGO; CLES; CUNEVO; DENNO; FLAVON; NANNO; SPORMAGGIORE; SPORMINORE; TASSULLO; TERRES; TUENNO
VAL DI NON SINISTRA	AMBLAR-DON; CAVARENO; COREDO; DAMBEL; FONDO; MALOSCO; MEZZOCORONA; ROMENO; RONZONE; ROVERÈ DELLA LUNA; RUFFRÈ; SANZENO-BANCO-CASEZ; SARNONICO; SFRUZ-SMARANO; TAIIO; TON; TRES; VERVÒ - PRIÒ
VAL DI SOLE	CALDES-CAVIZZANA; COMMEZZADURA; CROVIANA; DIMARO; MALÈ; MEZZANA; MONCLASSICO; OSSANA; PEIO; PELLIZZANO; RABBI; TERZOLAS; VERMIGLIO

Allegato parte integrante

B)

Ambiti territoriali omogenei per la gestione del Camoscio





Allegato parte integrante

C)

Modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo

Art. 1

Documenti di programmazione e gestione

I documenti di programmazione previsti dall'articolo 28 della L.P. 24/91 per ciascuna delle specie di cui all'articolo 16, comma 1 lettera f bis della L.P. 24/91 sono tre e sono elencati di seguito.

Ad essi si aggiunge la Ripartizione per Riserva dei capi assegnati, che ha finalità gestionali e di controllo.

Ciascuno dei documenti è organizzato in due parti: una generale, relativa all'intero territorio della provincia, ed una specifica, dedicata a ciascun ambito territoriale omogeneo.

Il dettaglio dei contenuti e la forma dei documenti sono definiti nella determinazione del Dirigente del Servizio Foreste e fauna relativa a "obiettivi e criteri per la predisposizione dei programmi di prelievo".

I documenti sono trasmessi entro le scadenze di seguito indicate sia su supporto cartaceo che informatico (formato .doc):

- progetto pluriennale, che contiene anche i programmi di prelievo annuali, è presentato al Comitato faunistico provinciale per l'approvazione entro il 15 giugno del primo anno di validità;
- relazione annuale, redatta negli anni intermedi del periodo di validità del Progetto, è trasmessa con le seguenti scadenze:
 - Capriolo e Cervo 15 giugno;
 - Camoscio 10 agosto.

Essa contiene:

- i risultati del prelievo della stagione venatoria precedente;
- i risultati dei censimenti e le eventuali proposte di modifica del programma di prelievo;
- relazione finale, che contiene il resoconto dei risultati raggiunti negli anni di attività; è trasmessa contestualmente alla presentazione del progetto per il successivo periodo;
- ripartizione per Riserva del programma di prelievo di ambito omogeneo, distinta per sesso e classe di età. I dati devono essere trasmessi in forma cartacea ed informatica (formato file .xls o .dbf) almeno 7 (sette)

giorni prima dell'inizio dell'attività venatoria, sia per il prelievo primaverile estivo che per l'autunnale.

Art. 2

Verifica e controllo sui documenti di programmazione

Il Progetto pluriennale di cui all'articolo 1 è approvato dal Comitato faunistico provinciale. L'approvazione del Comitato faunistico provinciale è subordinata alla verifica di:

- conformità del Progetto pluriennale con:
 - le indicazioni contenute nel Piano faunistico provinciale;
 - i contenuti della determina del dirigente del Servizio Foreste e fauna relativa a "obiettivi e criteri per la predisposizione dei programmi di prelievo";
 - gli altri strumenti di pianificazione faunistica o con atti di indirizzo emanati dal Comitato faunistico provinciale;
- coerenza dei Programmi di prelievo con i contenuti della determina del dirigente del Servizio Foreste e fauna relativa a "obiettivi e criteri per la predisposizione dei programmi di prelievo" e con gli obiettivi specifici fissati nel Progetto pluriennale.

Si tiene conto dei risultati della gestione per l'eventuale revisione degli obiettivi e dei criteri del successivo periodo, in modo che essa sia modulata coerentemente con il loro livello di raggiungimento.

Il Comitato faunistico provinciale può disporre la revisione del Progetto pluriennale se non conforme ai documenti di indirizzo, se si verificano sostanziali scostamenti rispetto alle ipotesi progettuali o in caso di squilibri significativi nelle popolazioni animali.

Art. 3

Verifica e controllo sullo *status* delle popolazioni animali

Il Servizio Foreste e fauna può effettuare operazioni di censimento, anche campionarie, finalizzate alla verifica dello *status* delle popolazioni animali.

Il Servizio Foreste e fauna può partecipare con proprio personale alle operazioni di monitoraggio organizzate dall'Ente gestore: a tal fine gli Uffici Distrettuali Forestali devono essere avvisati con congruo anticipo del programma delle uscite.

Le schede utilizzate dall'Ente gestore per la registrazione dei capi censiti, quando non

allegate ai documenti di programmazione, sono tenute a disposizione del Servizio Foreste e fauna per l'intero periodo.

Art. 4

Verifica e controllo delle modalità di realizzazione del programma di prelievo

Il controllo della corretta applicazione dei programmi si attua attraverso i seguenti adempimenti, le cui modalità di dettaglio sono definite dal Comitato faunistico provinciale ai sensi dell'articolo 29, comma 9, della L.P. 24/91.

Il cacciatore è tenuto ad adempiere a tutte le prescrizioni che stabilirà il Comitato faunistico provinciale per consentire il controllo da parte del personale di vigilanza.

Il Rettore della Riserva di caccia, o persona ufficialmente delegata dallo stesso, è obbligato a:

- a) annotare i capi prelevati nell'apposito registro distinto per specie predisposto secondo il modello elaborato da parte del Servizio Foreste e fauna;
- b) assicurare che il registro di cui al punto precedente sia consultabile dal Servizio Foreste e fauna, anche attraverso le sue strutture decentrate;
- c) aggiornare tempestivamente il numero dei capi prelevati da esporre nella bacheca della Riserva di caccia;
- d) compilare il certificato di origine nel caso in cui il capo non sia stato controllato dal personale individuato secondo la procedura indicata al primo capoverso.

L'Ente gestore individua il responsabile della tenuta del registro dei capi prelevati per ciascun ambito territoriale omogeneo. L'elenco dei responsabili è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

Il responsabile della tenuta del registro dei capi prelevati si occupa dei seguenti aspetti:

- a) cura la tenuta del registro dei capi prelevati nell'ambito territoriale omogeneo per ciascuna specie, predisposto secondo un modello elaborato dal Servizio Foreste e fauna e assicura il suo aggiornamento entro i due giorni successivi dalla data di abbattimento;
- b) assicura che detto registro sia consultabile dal Servizio Foreste e fauna, anche attraverso le sue strutture decentrate;
- c) assicura l'adozione di tutti i sistemi volti a evitare il superamento del piano di prelievo annuale di ambito territoriale omogeneo, costituendo, come misura minima, un

contingente di capi di Riserva nell'ambito di quelli assegnati.

Entro il 15 (quindici) gennaio l'Ente gestore invia al Servizio Foreste e fauna copia cartacea ed informatica (formato file .xls o .mdb) del registro dei capi prelevati per ciascuna specie in ciascun ambito territoriale omogeneo.

Il personale forestale provinciale ha facoltà di controllare tutti i capi prelevati e di applicare idonei contrassegni inamovibili.

Art. 5

Verifica e controllo dei capi prelevati

Il sottocomitato di cui al comma 4 dell'art. 16 del D.P.G.P. 17/11/1999 n. 16-69/Leg.

effettua i rilievi tecnici sui trofei e sulle mandibole degli ungulati prelevati. Le valutazioni del sottocomitato sono insindacabili.

Il sottocomitato attribuisce al capo esaminato l'età convenzionale di due anni nei seguenti casi:

- se i trofei o le mandibole conferiti non sono valutabili a causa di manomissioni o alterazioni;
- se manca la corrispondenza tra il capo abbattuto e il trofeo e/o la mandibola conferiti;
- se manca la corrispondenza tra trofeo e mandibola.

Quanto sopra ferma restando la sanzione prevista dalle prescrizioni tecniche.

Per il proprio lavoro, il sottocomitato si avvale dei registri informatizzati forniti dall'Ente gestore come previsto all'art. 4.

Art. 6

Controllo dei risultati della gestione

La verifica della corretta gestione si basa sulla descrizione esaustiva delle azioni

svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati negli strumenti di programmazione e sull'analisi dei dati relativi ai prelievi e ai censimenti.

Sono di seguito elencati alcuni degli indicatori di riferimento:

- i risultati dei censimenti e la loro serie storica;
- la percentuale di prelievo realizzato rispetto a quello programmato sia in termini complessivi che per classi di sesso ed età;
- le variazioni dei pesi medi per classe d'età;
- l'andamento della mortalità naturale e per incidenti stradali;
- il numero e l'estensione delle aree di bramiato e l'evoluzione nel tempo del numero di individui bramitanti (solo per il Cervo).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO FORESTE E FAUNA

Prot. n. 051/11

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 84 DI DATA 09 Febbraio 2011

O G G E T T O:

Definizione degli obiettivi e dei criteri di gestione del Capriolo, del Cervo e del Camoscio, ai sensi dell'articolo 28 della Legge provinciale del 9 dicembre 1991 n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm.

L'articolo 15 della l.p. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm. prevede che alla gestione della caccia nelle Riserve provveda, sulla base di apposita convenzione con la Provincia, l'associazione dei cacciatori cui sia stata riconosciuta personalità giuridica in sede provinciale e che risulti la più rappresentativa nell'ambito provinciale. Tale associazione è attualmente individuata nell'Associazione Cacciatori Trentini con sede in Via Guardini 41 a Trento, di seguito denominata Ente gestore.

L'articolo 16 della legge prevede che i rapporti tra la Provincia e l'Ente gestore della caccia siano regolati attraverso un'apposita convenzione. Essa indica le specie per le quali è delegata all'Ente gestore la predisposizione dei programmi di prelievo.

L'articolo 28 della legge prevede che, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Faunistico Provinciale, siano condotti censimenti faunistici e siano predisposti program-

mi di prelievo riferiti alle specie previste dal piano medesimo.

Prevede, inoltre, che i programmi di prelievo siano predisposti in forma di progetto, contenente anche l'analisi dei parametri relativi allo stato ed alle dinamiche delle popolazioni animali, e che detti programmi siano approvati dal Comitato faunistico provinciale. Secondo la stessa norma, i programmi di prelievo sono predisposti dall'Ente gestore nel rispetto degli obiettivi e dei criteri stabiliti dal servizio provinciale competente, riferendosi agli ambiti territoriali omogenei determinati dalla Giunta provinciale, sentito l'Ente gestore (comma 2 art. 28 l.p. n. 24/91).

Nel primo triennio (2007-2010) la gestione delegata ha riguardato Capriolo e Cervo. Gli ambiti territoriali omogenei per la predisposizione dei programmi di prelievo erano stati determinati dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 2936 del 29 dicembre 2006. Nello stesso documento erano definite le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di pre-

lievo (comma 4 art. 28 l.p. n. 24/91). Sulla base di questi presupposti il Servizio Foreste e fauna aveva predisposto il documento tecnico "Obiettivi e criteri di gestione del Capriolo e del Cervo" valido per il primo triennio di gestione e adottato con determinazione del dirigente n. 649 del 29 dicembre 2006 e ss.mm.. Esso conteneva gli obiettivi, i criteri e le modalità per la predisposizione dei programmi di prelievo per le specie Capriolo e Cervo, comprendendo anche gli eventuali correttivi.

Successivamente l'Ente gestore della caccia, con la nota n. prot. 1438 del 31 luglio 2008, ha espresso l'interesse ad una estensione della delega anche alla specie Camoscio. A seguito di ciò, la Giunta provinciale (con la deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010) ha definito gli ambiti territoriali omogenei anche del Camoscio e confermato quelli di Cervo e Capriolo. Inoltre, ha fissato le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e la validità quinquennale della pianificazione. In particolare per il Capriolo e il Cervo il documento ha previsto che la stagione 2010-2011 rappresenti un anno di transizione tra il primo triennio di gestione e il successivo quinquennio. Di conseguenza il Servizio Foreste e fauna ha definito gli obiettivi e i criteri di gestione di Cervo e Capriolo, validi per la sola stagione venatoria 2010-2011 (determinazione n. 36 del 12 febbraio 2010), e quelli relativi al Camoscio (determinazione n. n. 65 del 24 febbraio 2010).

In seguito, il Servizio Foreste e fauna ha sospeso per la sola stagione venatoria 2010-2011 l'efficacia della determinazione relativa agli obiettivi e criteri di gestione del Camoscio (determinazione n. 267 del 17 giugno 2010) dando corso ad una richiesta dell'Ente gestore (nota n. prot. 932/10 del 14/4/2010 accolta con nota del Presidente della Provincia autonoma di Trento del 10/6/2010 n. prot. 0145212).

Trascorsi l'anno di sospensione della delega di gestione del Camoscio e l'anno di transizione per Cervo e Capriolo, la Giunta provin-

ciale ha aggiornato la deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010 per la sola parte relativa le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo (deliberazione della Giunta provinciale n.137 del 4/2/2011).

Ora, per la prosecuzione della gestione è necessario aggiornare gli "Obiettivi e criteri di gestione" di Cervo, Capriolo e Camoscio, esigenza manifestata anche dall'Ente gestore attraverso la corrispondenza già citata.

Pertanto, il Servizio Foreste e fauna ha predisposto un documento unico denominato "Obiettivi e criteri di gestione di Capriolo, Cervo e Camoscio" per il quale è stato sentito l'Ente gestore (comunicazione all'Ente gestore via posta elettronica del 15/12/2010 e successiva risposta del 29/12/2010).

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

- vista la legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss.mm;
- vista la deliberazione n. 3104 del 30 dicembre 2010 avente per oggetto "Adozione del Piano faunistico provinciale – prima revisione: articolo 5 della legge provinciale 9 dicembre 1991 n. 24 e s.m.";
- visto che sul documento "Obiettivi e criteri di gestione di Capriolo, Cervo e Camoscio" è stato sentito l'Ente gestore;

d e t e r m i n a

- 1) di adottare l'allegato avente ad oggetto "Obiettivi e criteri di gestione del Capriolo, del Cervo e del Camoscio" quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di fissare in cinque anni il periodo di validità dei progetti pluriennali.

IL DIRIGENTE
dott. Maurizio Zanin

Allegato parte integrante

Obiettivi e criteri di gestione
del Capriolo, del Cervo e del Camoscio

DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

L'Ente gestore deve dotarsi dei seguenti documenti di programmazione:

1. il progetto pluriennale, di seguito definito anche PP;
2. la relazione annuale sui risultati del prelievo, sui censimenti e sulle eventuali modifiche al programma di prelievo dell'anno;
3. la relazione finale.

Ulteriore documento è la ripartizione per Riserva del programma di prelievo annuale, le cui finalità sono gestionali e di controllo.

Tutti i documenti devono essere forniti all'amministrazione provinciale sia su supporto cartaceo che informatico (formato .xls, .doc, .dbf).

1) Progetto pluriennale

Il Progetto pluriennale (PP) è predisposto dall'Ente gestore della caccia ed è approvato dal Comitato faunistico provinciale. Il PP analizza lo *status* delle popolazioni e dichiara gli obiettivi, ulteriori rispetto a quelli previsti di seguito, che si intendono raggiungere negli anni di validità per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo. I contenuti del documento sono trattati con impostazione uniforme tra i diversi ambiti territoriali. Il Progetto pluriennale contiene:

- il sintetico inquadramento territoriale;
- l'analisi della situazione faunistica, con particolare riferimento a:
 - areale occupato dalla popolazione;
 - ricognizione sullo *status* della popolazione;
 - struttura della popolazione in termini di *sex ratio* e classi di età;
 - descrizione del *trend* riscontrato nelle operazioni di censimento;
 - dati in merito all'andamento delle mortali-

tà naturali, del rinvenimento di capi feriti/morti e degli investimenti stradali;

- informazioni sullo stato sanitario della popolazione;
- breve analisi storica del prelievo negli anni precedenti a quelli cui si riferisce il progetto (in termini complessivi e per classi di sesso ed età), con analisi del grado di completamento dell'assegnazione;
- la descrizione di dettaglio delle metodologie di monitoraggio che si intendono adottare;
- la formulazione degli obiettivi del piano in termini di struttura e di distribuzione della popolazione;
- la definizione della strategia che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi;
- la descrizione dei criteri su cui è imposta la ripartizione dei capi tra Riserve di caccia;
- i programmi di prelievo per ciascun anno di durata del piano pluriennale, comprensivi sia del prelievo autunnale che dell'eventuale prelievo primaverile-estivo, utilizzando i prospetti concordati con il Servizio Foreste fauna e specificando:
 - lo schema matematico di ripartizione, unico per tutti gli ambiti territoriali, che indichi gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti nelle classi di sesso e di età, tenendo conto che essi di norma sono fatti all'unità più vicina;
 - la loro articolazione per sesso e classe di età, nel rispetto dei criteri di seguito indicati;
 - la loro eventuale ripartizione in base ai sub-ambiti territoriali omogenei (areali omogenei di popolazione) individuati all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo;
- il meccanismo prescelto per il riequilibrio degli abbattimenti difformi rispetto alle assegnazioni di sesso (solo per il Camoscio) e di classe di età.

Nel Progetto è contenuto ogni ulteriore elemento ritenuto utile a definire lo *status* della popolazione.

2) Relazione annuale

Ogni anno è predisposta una relazione che riporta per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria e i risultati dei censimenti dell'anno in corso. Essa contiene, inoltre, le eventuali proposte di modifica del programma di prelievo annuale specifiche per ogni ambito omogeneo.

- Gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria sono riassunti attraverso:
 - la descrizione del livello di raggiungimento degli obiettivi dichiarati nel PP;
 - la descrizione delle eventuali problematiche riscontrate nel corso della realizzazione del piano di abbattimento;
 - il calcolo dei correttivi applicati alla stagione venatoria successiva in base al meccanismo prescelto.

I dati numerici, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono riassunti utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste fauna. Relativamente all'applicazione dei correttivi, in caso di inadempienza dell'Ente gestore la correzione è imposta d'ufficio dal Servizio Foreste e fauna che la notifica all'Ente gestore. Restano ferme le modalità per la verifica e il controllo del programma di prelievo e dei capi prelevati (art. 4 e 5 dell'allegato C alla deliberazione della Giunta provinciale n. 137 del 4 febbraio 2011).

- I risultati dei censimenti dell'anno sono riassunti attraverso:
 - la descrizione dei criteri e dei metodi adottati per la realizzazione dei censimenti;
 - l'indicazione del periodo di realizzazione dei conteggi;
 - la descrizione delle eventuali difficoltà riscontrate e soluzioni messe in campo o proposte;
 - il conteggio complessivo degli animali avvistati;
 - la variazione del numero di giovani contati, nel caso del Camoscio;
 - rapporto estivo di piccoli e femmine, per Cervo e Capriolo.

I risultati dei monitoraggi, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono sintetizzati utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste e fauna.

Le schede utilizzate dall'Ente gestore per la registrazione dei capi censiti sono tenute a disposizione del Servizio Foreste e fauna per l'intero periodo.

- L'eventuale proposta di modifica del programma di prelievo annuale per ogni ambito territoriale è strutturata per numero, sesso e classi di età.

La procedura in caso di modifica è la seguente:

- diminuzione del piano di abbattimento previsto nel PP. Il prelievo programmato nel PP può essere ridotto per diverse cause (ad esempio, per inverni particolarmente rigidi, per problemi sanitari o per l'esito negativo dei censimenti). In questo caso, pur restando fermi gli obiettivi del PP, potrà essere ridefinito il piano di prelievo annuale indicando le motivazioni della scelta;
- aumento del piano di abbattimento previsto nel PP. Il prelievo annuale programmato nel PP può essere aumentato nei casi in cui attraverso le nuove operazioni di censimento si dimostri un incremento delle consistenze. In questo caso il PP deve essere sottoposto nuovamente all'approvazione del Comitato Faunistico Provinciale con una relazione accompagnatoria che esponga in modo dettagliato le motivazioni poste alla base della scelta.

Nel caso del Camoscio all'interno degli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica, la Relazione contiene la proposta di adeguamento dei programmi di prelievo alla "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" che segue l'iter di approvazione previsto dalla deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 515 e ss. mm.

3) Relazione di fine periodo

La "Relazione di fine periodo" contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi

fissati nel PP per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo. In particolare, nella relazione è descritto il livello di raggiungimento degli obiettivi di consistenza e di struttura della popolazione, valutato in base alle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e alle indicazioni contenute nel presente documento. I dati numerici che descrivono la situazione a fine periodo a livello generale e per ciascun ambito territoriale omogeneo sono riassunti utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste e fauna.

4) Ripartizione per Riserva del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo

Il programma di prelievo annuale di ciascun ambito territoriale omogeneo è ripartito tra le Riserve che ne fanno parte.

Il programma ripartito per Riserva è distinto per sesso e classi di età.

La ripartizione deve essere trasmessa al Servizio Foreste e fauna con i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Foreste fauna, almeno 7 giorni prima dell'inizio dell'attività venatoria, sia per il prelievo autunnale che per l'eventuale prelievo primaverile-estivo, e deve specificare la quota di accantonamento di ciascun ambito territoriale omogeneo.

CAPRIOLO

A) OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- favorire la diffusione della specie in tutti gli *habitat* potenzialmente idonei, come individuati nel Piano faunistico provinciale, tenendo in debito conto i possibili effetti negativi sulle altre componenti ecosistemiche, sulla sicurezza stradale e i danni all'agricoltura;
- proseguire l'azione di incremento della specie al fine di aumentarne la presenza;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sessi ed età o ottenere una pro-

gressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della *sex ratio* (una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi) e un invecchiamento della popolazione;

- favorire, all'interno di ciascun Distretto faunistico, una distribuzione il più omogenea possibile della popolazione.

B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del Capriolo si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. criteri di compensazione e calcolo dei correttivi;
5. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti i criteri di gestione.

1) Ricognizione dello *status* della popolazione

La valutazione dello *status* della popolazione è effettuata analizzando criticamente i dati scaturiti dai diversi metodi di ricognizione indicati di seguito.



Stefano Franceschetti

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle prime tre attività:

- a) cerca su settori di osservazione;
- b) conteggio notturno primaverile col faro;
- c) analisi critica dell'andamento degli abbattimenti;
- d) altri metodi.

a) Cerca su settori di osservazione

La zona da sottoporre a conteggio è divisa in settori ciascuno esaminato simultaneamente da uno o più osservatori fissi e/o mobili. Gli osservatori fissi devono rimanere in postazioni dalle quali è possibile avere una ampia visuale, mentre gli osservatori mobili si spostano seguendo un itinerario determinato e contando tutti gli animali visti sul loro cammino. Sia le postazioni (per gli osservatori fissi) che i percorsi (per gli osservatori mobili) devono essere riportati su di un'apposita cartografia e rimanere invariati negli anni. Attraverso l'applicazione standardizzata negli anni dello stesso metodo, l'obiettivo primario della cerca su settori di osservazione deve essere quello di ottenere, un numero minimo di animali presenti che, confrontato negli anni possa costituire un indice relativo di abbondanza. In tal senso va sottolineato che ogni tentativo di procedere a una stima delle consistenze complessive sulla base del numero degli animali osservati presso le zone di cerca, è privo di basi tecniche. Per ogni settore devono essere previste più ripetizioni (non meno di 3), effettuate in primavera, prima del rigoglio vegetativo e dopo la crescita della prima erba e dei primi fiori nei prati (marzo-maggio). Tra le diverse ripetizioni dovrà essere tenuta in considerazione quella che ha dato l'esito migliore (massimo numero di animali osservati). La dimensione della superficie di ciascun settore dipende dalla vegetazione e, più in generale, dalla visibilità dell'area che può corrispondere ad un singolo prato o essere estesa fino a circa 100-300 ha nelle zone più aperte. L'elenco delle aree campione, la loro superficie e la loro localizzazione cartografica devono essere riportati nel Progetto pluriennale. L'Ente gestore della caccia deve coordinare le proprie operazioni di monitoraggio, tramite

l'Ufficio Faunistico con le strutture responsabili per le aree diverse dalle Riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Comitato di Gestione per la PAT del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio per l'area protetta, gli Uffici Distrettuali forestali competenti per territorio per gli altri territori demaniali e per le aziende faunistico venatorie, il Servizio Parchi e Conservazione della Natura per le Riserve naturali. L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

b) Censimenti primaverili notturni con il faro

In concomitanza con i censimenti notturni con il faro effettuati al Cervo, sono conteggiati anche i caprioli contattati. In questo caso è effettuata la stima dell'Indice Chilometrico di Abbondanza ovvero il numero di individui contattati per chilometro lineare percorso dagli autoveicoli. L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione del Cervo. Il numero minimo di caprioli presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in tutto il Distretto contemporaneamente in un'unica sessione di censimento. L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza (numero di Capriolo avvistati/Km percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni Distretto faunistico e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

c) Analisi critica degli abbattimenti

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.

I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il *trend* della popolazione.

L'analisi di minima richiesta consiste:

- nel rapportare, con apposita tabella e grafico, il numero di caprioli (in particolare maschi) abbattuti e il numero delle giornate di caccia (grafico con in ascissa n° giornate di caccia e in ordinata n° caprioli abbattuti). Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti nel corso delle prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti;
- nel verificare il numero di capi maschi di quattro e più anni abbattuti nel periodo di validità del progetto pluriennale. È considerato indicativo ai fini della verifica della struttura della popolazione, che il loro numero raggiunga il 25% dei maschi di I classe complessivamente abbattuti nell'ambito territoriale omogeneo nel periodo di validità del progetto.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

I dati desunti dai tre metodi citati costituiscono la base minima per la programmazione della specie e per valutare il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 3 del presente documento. Il conteggio primaverile su settori di osservazione e notturno con il faro sono la base sulla quale formulare il programma di prelievo. Mentre l'insieme delle informazioni che scaturiscono dai metodi di censimento e dall'analisi del prelievo forniscono indicazioni per la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di struttura.

d) Altri metodi (di censimento)

Oltre ai due criteri minimi e obbligatori sopra riportati, di seguito sono elencate metodologie di supporto per la valutazione della consistenza, della struttura e della produttività delle popolazioni, da applicarsi dove le situazioni locali lo consentono o li rendono applicabili.

1. *Pellet group count e pellet group count con distance sampling*. Metodo particolarmente utile nelle situazioni caratterizzate da densità medio bassa e dove i caprioli rimangono confinati in quartieri boscosi nei quali sono di difficile percezione. Va considerato che nella sua applicazione di base il metodo fornisce solo un indice relativo della presenza della specie, fornendo, se ripetuto negli anni con i medesimi criteri e sugli stessi transetti, dei dati utili a interpretare il *trend* della popolazione. Al contrario, se applicato secondo i criteri del *distance sampling*, può fornire dati precisi per interpretare la consistenza della popolazione. Per i criteri tecnici si vedano la bibliografia e il Piano Faunistico Provinciale.
2. Censimenti mediante battuta. Nelle aree fortemente boscate e con densità superiori ai 5 capi per 100 ha, può essere utile effettuare censimenti mediante battuta su settori campione. Tale conteggio si basa sull'esame accurato e completo di un settore sul cui bordo vengono posizionati operatori fissi e al cui interno si muove una linea di battitori. L'obiettivo è quello di far corrispondere ad ogni determinata tipologia di bosco una densità individuata attraverso la verifica di un numero statisticamente significativo di settori.
3. Censimenti estensivi estivi (*vantage points counts*). Nelle situazioni in cui sia possibile, può essere utile effettuare stime in base all'osservazione diretta degli animali da punti predeterminati. Tale metodo di conteggio è volto alla valutazione esaustiva delle consistenze ma può dare soprattutto stime della produttività (rapporto estivo piccoli/femmine) e in merito al rapporto tra i sessi.

2) Predisposizione dei programmi di prelievo

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- tendenza rilevata nei censimenti;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di struttura di popolazione;
- tasso di accrescimento della specie.

L'entità del prelievo e la sua struttura in ciascun Distretto faunistico sono modulati in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti.

Il prelievo in ciascun ambito territoriale omogeneo (Distretto faunistico) deve essere modulato in funzione dell'obiettivo di crescita individuato nel progetto pluriennale di ciascun ambito territoriale omogeneo. Ai fini del prelievo non sono considerati i capi censiti nelle aree demaniali, nelle Riserve naturali, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nelle aziende faunistico venatorie.

L'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – II classe – (1 anno);
maschi subadulti e adulti – I classe – (2 e più anni).

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della *sex ratio*. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della *sex ratio* nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale di maschi adulti non superiore al 40% dell'assegnazione totale.

All'interno delle classi di sesso, la ripartizione per classi di età è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla struttura di popolazione. A questo proposito si prevede che il numero di capi maschi di prima classe assegnato sia compreso tra il 40% e il 60% dei maschi totali.

Il programma di prelievo annuale è complessivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo

e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del Capriolo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- i prelievi di norma interessano maschi e femmine di un anno, con preferenza per i soggetti scadenti;
- il prelievo può interessare maschi e femmine, purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno, di età superiore all'anno purché visibilmente deperiti, ammalati o menomati.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

3) Realizzazione dei programmi di prelievo

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale **ma non rientrano nel calcolo dei correttivi**.

È possibile ridefinire in diminuzione il piano di prelievo annuale, notificandolo al Servizio Foreste e fauna entro le prime due settimane dall'apertura della caccia alla specie.

4) Criteri di compensazione e di calcolo dei correttivi

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è duplice: compensazione degli errori e applicazione di correttivi. La compensazione consente di correggere il prelievo squilibrato con gli abbattimenti della

successiva stagione venatoria e la sua applicazione è facoltativa.

- Se si sceglie la compensazione, le assegnazioni della seconda stagione venatoria sono ripartite (nelle classi di età) in modo da riequilibrare gli abbattimenti difformi realizzati nel corso della prima stagione, ferma restando l'assegnazione complessiva di ambito. Se, al termine della seconda stagione venatoria, il prelievo cumulato dei primi due anni è ancora squilibrato, le assegnazioni della terza stagione sono ridotte in conformità ai correttivi di seguito indicati. Il meccanismo si ripete negli anni successivi: la compensazione è applicata alle assegnazioni della quarta stagione e alla quinta si applicano gli eventuali correttivi per le difformità del prelievo cumulato nelle due stagioni precedenti.
- Se si sceglie di non applicare la compensazione, i correttivi di seguito indicati agiscono a partire dalla seconda stagione venatoria riducendo le assegnazioni in proporzione agli eventuali abbattimenti difformi realizzati nella precedente stagione venatoria.

Nel progetto pluriennale è indicato il meccanismo prescelto (compensazione e correttivi o solo correttivi) che è applicato per tutto il periodo di validità del piano e non è modificabile. La compensazione e i correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:

- a) completamento del piano maschile;
- b) il rispetto delle classi maschili;
- c) la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'abbattimento maschile.

I correttivi previsti sono i seguenti:

- riduzione del 30% del programma di prelievo se il prelievo maschile è stato inferiore del 25% rispetto a quello assegnato;
- riduzione di un maschio per ogni maschio di I classe abbattuto in eccesso rispetto all'assegnazione;
- riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale del 100% dell'abbattuto maschile;
- riduzione di due maschi per ogni maschio

abbattuto in esubero rispetto all'assegnazione complessiva. Le penalità applicate per il non completamento del piano di prelievo, per il mancato rispetto delle classi maschili, per il mancato prelievo di femmine e piccoli e per gli abbattimenti in esubero di maschi sono cumulative.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore. Nel calcolo del correttivo per gli abbattimenti in esubero di I classe maschile rispetto all'assegnazione di Distretto faunistico non sono considerati i capi il cui l'abbattimento in esubero sia è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato.

Pertanto, la compensazione agirà tra la prima e la seconda stagione venatoria e tra la terza e la quarta, mentre i correttivi sono eventualmente applicati al programma di prelievo della terza e della quinta stagione venatoria. qualora il prelievo dell'ultima stagione venatoria del periodo di gestione (quinquennio) non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

5) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio

La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di crescita della popolazione e di miglioramento della struttura definiti per ciascun ambito territoriale omogeneo e per l'intera provincia, è condotta al termine dell'ultima stagione venatoria ed è verificata utilizzando gli indicatori del punto 1:

- se gli indicatori non confermano il *trend* di crescita della popolazione, è prevista la riduzione o il mantenimento nel successivo progetto pluriennale del programma di prelievo;
- se la percentuale di maschi adulti di quattro e più (4+) anni calcolata sul totale degli abbattimenti di I classe maschile del periodo è inferiore al 25%, nei successivi tre anni di gestione la percentuale di maschi di prima classe assegnati non può superare il 45%.

CERVO

A) OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- favorire la diffusione della specie in tutti gli *habitat* potenzialmente idonei, tenendo in debito conto i possibili impatti arrecati dalla specie stessa sulle altre componenti degli ecosistemi, sulla rinnovazione forestale, sulle attività economiche di interesse agricolo e sulla sicurezza stradale;
- aumentare la consistenza delle popolazioni negli ambiti territoriali omogenei in cui lo scarto rispetto alle potenzialità risulta ancora elevato. Correggere, ove presenti, gli eventuali squilibri dovuti ad una distribuzione disomogenea fra i diversi ambiti territoriali e al loro interno. Attuare azioni di contenimento della specie, anche attraverso l'applicazione di tassi di prelievo differenziati, dove la consistenza dei cervi possa generare gli impatti ricordati al punto precedente;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sessi ed età o ottenere una progressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della *sex ratio* (una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi) e un invecchiamento della popolazione.

B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del Cervo si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. strumenti di corretta conservazione e gestione della specie;
3. predisposizione dei programmi di prelievo;
4. realizzazione dei programmi di prelievo;
5. criteri di compensazione e calcolo dei correttivi;
6. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti i criteri di gestione.

1) Ricognizione dello *status* della popolazione

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è co-

stituito dalla realizzazione delle prime due tra le seguenti attività:

- a) conteggio notturno primaverile con il faro;
- b) analisi critica dell'andamento dei prelievi;
- c) altri metodi.

a) Conteggio notturno primaverile con il faro

Deve essere garantita la contemporaneità del monitoraggio per i seguenti 4 settori:

1. area 1: Distretti Val di Sole, Alta Val Di Non, Sinistra e Destra Val di Non;
2. area 2: Distretti Rendena, Giudicarie, Chiese, Ledro, Adige Destra, Sarca e Trento (destra orografica del fiume Adige);
3. area 3: Distretti Adige Sinistra, Trento (sinistra orografica del fiume Adige), Alta Valsugana, Pergine-Pine'-Val dei Mocheni, Bassa Valsugana, Tesino, Cembra;
4. area 4: Distretti Fiemme, Fassa, Primiero.

Tra i settori 1 e 2 e i settori 3 e 4 deve essere garantita la contemporaneità di almeno una delle operazioni. Inoltre, si deve evitare che le operazioni svolte nei settori 1 e 2, così come quelle dei settori 3 e 4, siano effettuate a distanza maggiore di 7-10 giorni.

I settori rappresentano l'unità minima di censimento: non sono previste verifiche a livello di singolo Distretto faunistico.

Stefano Franceschetti



L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione. In linea generale sono mantenuti i transetti già eseguiti nel precedente quadriennio per mantenere la serie storica dei dati e consentire il confronto con gli anni precedenti.

Il rilievo mediante conteggio notturno primaverile con faro (su tutti i percorsi individuati) è ripetuto tre volte nel corso della primavera.

Il numero minimo di cervi presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in destra e sinistra Adige.

In tal senso non dovrà essere valutato il numero massimo di cervi osservati in un singolo Distretto ma sull'intera estensione del territorio sottoposto a conteggio.

L'Ente gestore della caccia coordina le proprie operazioni di monitoraggio, tramite l'Ufficio Faunistico, con le strutture responsabili per le aree diverse dalle Riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali di Cavalese e Primiero per le foreste demaniali, il Comitato di Gestione per la PAT del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio per l'area protetta, gli Uffici Distrettuali forestali competenti per gli altri territori demaniali e per le aziende faunistico venatorie, il Servizio competente in materia di conservazione della natura per le Riserve naturali. L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di cervi avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza (numero di cervi avvistati/Km percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto. I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il *trend* della popolazione. L'analisi di minima richiesta consiste nel riportare, con

apposita tabella e grafico, il numero di cervi abbattuti e il numero delle giornate di caccia (grafico con in ascissa n° giornate di caccia e in ordinata n° cervi abbattuti). Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti nel corso delle prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti. I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

I dati desunti dai due metodi citati costituiscono la base minima sulla quale valutare il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 3 del presente documento. Il conteggio primaverile con il faro è la base sulla quale effettuare le stime di presenza necessarie per formulare il programma di prelievo.

c) Altri metodi

Oltre ai due criteri minimi e obbligatori sopra riportati, di seguito sono elencate metodologie di supporto per la valutazione della consistenza, della struttura e della produttività delle popolazioni, da applicarsi dove le situazioni locali lo consentono o li rendono applicabili.

1. Censimenti al bramito. Tali conteggi possono intendersi quali censimenti esaustivi nel caso in cui vengano applicate le metodologie standardizzate descritte in letteratura e nel Piano Faunistico Provinciale, oppure quali indice di *trend* della popolazione se intesi come metodo volto alla valutazione dell'evoluzione temporale del numero minimo di maschi bramitanti per unità di superficie. Il metodo è da utilizzarsi prevalentemente in situazioni caratterizzate da densità medio alte e là dove si conosce con precisione la dislocazione dei campi degli amori.
2. Censimenti estensivi estivi e/o invernali (*block census*). Sebbene questo tipo di censimento, tradizionalmente utilizzato per i bovidi alto alpini, non sia particolarmente indicato per il Cervo, in situazioni

particolari e ad alta densità di popolazione, può fornire dati utili per interpretare il *trend* della popolazione, per la valutazione della consistenza minima della stessa, della produttività (rapporto estivo piccoli/femmine), e del rapporto sessi e della struttura per classi d'età nei maschi.

3. *Pellet group count e pellet group count con distance sampling*. Metodo particolarmente utile nelle situazioni caratterizzate da densità medio bassa e dove i cervi rimangono confinati in quartieri boscosi dove risultano di difficile percezione. Va considerato che nella sua applicazione di base il metodo fornisce solo un indice relativo della presenza della specie, fornendo, se ripetuto negli anni con i medesimi criteri e sugli stessi transetti, dei dati utili a interpretare il *trend* della popolazione. Al contrario, se applicato secondo i criteri del *distance sampling*, può fornire dati precisi per interpretare la consistenza della popolazione.
4. Cerca in settori di osservazione. Con densità basse e con la presenza di aree o versanti aperti, può rivelarsi utile un conteggio effettuato grazie all'osservazione diretta degli animali da parte di rilevatori fermi e/o in movimento. Questo tipo di monitoraggio, che presuppone la parcellizzazione dell'area nella quale si interviene, pur non fornendo risultati facilmente confrontabili negli anni, può dare indicazioni utili in merito alla presenza della specie, soprattutto nelle aree di nuova colonizzazione. Non si può escludere la possibilità di effettuare le osservazioni nel corso dei censimenti su settori di osservazione organizzati per il Capriolo, ai quali si rimanda per i criteri tecnici di organizzazione.

2) Strumenti di corretta conservazione e gestione della specie

a) Tutela delle aree di bramito

Per favorire la progressiva diffusione del Cervo nelle aree vocate e per garantire una distribuzione il più possibile omogenea delle popolazioni (compatibilmente con gli impatti

arrecati alle attività di interesse economico), appare necessario assicurare la disponibilità di una rete diffusa di aree in cui le popolazioni possano godere di sufficiente tranquillità. Tali aree, denominate "aree di rispetto" o "aree di bramito", devono essere individuate all'interno del territorio vocato e distribuite in modo da favorire una presenza della specie in linea con gli obiettivi del Distretto faunistico. Con questi obiettivi, in ciascun Distretto faunistico deve essere istituita come "area di bramito" una porzione di territorio pari ad almeno il 5% dell'area di distribuzione potenziale totale (invernale ed estiva) del Cervo ricavata da "*Distribuzione reale e potenziale di ungulati e galliformi in provincia di Trento*" (Mustoni et. al, doc. int. del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento 2008). Ogni area di bramito deve avere dimensioni minime di 150 ha ed essere compresa nell'areale di distribuzione potenziale totale (invernale ed estiva) del Cervo di cui sopra. Nelle aree di bramito è vietata la sola attività venatoria al Cervo per tutta la durata della stagione venatoria e per tutta la durata del piano pluriennale. In alternativa all'istituzione delle aree di bramito è prevista una pausa cinegetica (sospensione della caccia alla specie) dal 20 settembre al 10 ottobre. Il PP contiene l'opzione prescelta per ciascun ambito territoriale omogeneo.

Nel periodo di validità del piano pluriennale possono essere proposti solo:

- leggeri adeguamenti, relativi alla superficie e al perimetro, funzionali alla risoluzione di problemi socio gestionali dell'ambito territoriale omogeneo;
- aggiunta di nuove aree di bramito.

b) Diversificazione della gestione in sub aree

Nei casi in cui all'interno di un ambito territoriale omogeneo esistano evidenti gradienti di idoneità ambientale e/o situazioni peculiari legate ai danni all'agricoltura e al pericolo degli investimenti stradali possono essere valutate forme di gestione differenziate per sub ambiti. Tali forme di gestione differenziata mantengono come riferimento gli obiettivi

individuati nei punti precedenti. L'eventuale differenziazione della gestione in sub aree è motivata nei documenti di programmazione venatoria, tenendo fermo, in ogni caso, l'obiettivo (gli obiettivi) dell'ambito espresso nel successivo punto 3 del presente documento.

3) Predisposizione dei programmi di prelievo

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione;
- tasso di accrescimento della specie.

Nel passaggio dal numero minimo di cervi presenti (conteggiati) al numero di cervi stimati durante il periodo primaverile è possibile applicare tassi di sottostima che possono variare a seconda delle situazioni locali ambientali e stagionali. Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello *status* della popolazione definiti al punto 1. La consistenza dell'ambito territoriale omogeneo è al netto della stima di consistenza delle aree demaniali, delle Riserve naturali, del Parco Nazionale dello Stelvio e delle aziende faunistico venatorie.

L'entità del prelievo e la sua ripartizione in classi di età per ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in funzione dell'analisi critica della serie storica dei censimenti, degli obiettivi gestionali generali e di quelli di seguito indicati.

a) L'obiettivo di consistenza è specificato nella tabella:

AMBITO TERRITORIALE OMOGENO	OBIETTIVO DI CONSISTENZA DEL QUINQUENNIO
Adige destra*	Stabilità
Adige sinistra	Crescita
Alta Val di Non#	Decremento
Alta Valsugana	Crescita
Bassa Valsugana	Stabilità

Cembra	Stabilità
Chiese	Crescita
Fassa	Stabilità
Fiemme	Stabilità
Giudicarie	Crescita
Ledro	Crescita
Pergine, Piné, V. dei Mocheni	Crescita
Primiero	Stabilità
Rendena	Crescita
Sarca*	Stabilità
Tesino	Crescita
Trento*	Stabilità
Val di Non destra	Stabilità
Val di Non sinistra	Stabilità
Val di Sole#	Decremento

Negli ambiti territoriali Adige destra, Sarca, Bassa Valsugana e Trento l'obiettivo di consistenza è condizionato sia dall'impatto causato dalla specie che dal gradiente di idoneità ambientale che caratterizza il loro territorio.

Negli ambiti territoriali Alta Val di Non e Val di Sole la presenza del Cervo risente della vicinanza del Parco Nazionale delle Stelvio. Pertanto l'obiettivo di consistenza trova una sua definizione tenendo conto del particolare contesto in cui si opera.

b) È fissato un ulteriore obiettivo, relativo alla struttura, articolato in modo diverso a seconda dell'ambito territoriale preso in considerazione e il cui raggiungimento è verificato annualmente:

- per gli ambiti territoriali Adige destra, Sarca, Ledro, Alta Valsugana e Trento è fissata la percentuale massima di capi maschi di I e II classe assegnati pari al 55% del totale dei maschi;
- per tutti gli altri ambiti è fissata la percentuale massima di capi maschi di II classe (2-6 anni) assegnati pari al 35% del totale dei maschi.

L'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – III classe – (1 anno);
maschi subadulti – II classe – (2-6 anni);
maschi adulti – I classe – (7 e più anni).

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della *sex ratio*. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della *sex ratio* nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale di maschi adulti variabile tra il 30% e il 35% dell'assegnazione totale.

Il programma di prelievo annuale è complessivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del Cervo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- i prelievi di norma interessano giovani di un anno sia maschi che femmine, con preferenza per i soggetti scadenti (i giovani maschi di un anno sono scalati dall'assegnazione complessiva dei fusoni);
- i prelievi di norma interessano femmine di due anni visibilmente deperite o menomate purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

4) Realizzazione dei programmi di prelievo

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

5) Criteri di compensazione e di calcolo dei correttivi

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è duplice: compensazione degli errori e applicazione di correttivi. La compensazione consente di correggere il prelievo squilibrato con gli abbattimenti della successiva stagione venatoria e la sua applicazione è facoltativa.

- Se si sceglie la compensazione, le assegnazioni della seconda stagione venatoria sono ripartite (nelle classi di età) in modo da riequilibrare gli abbattimenti difformi realizzati nel corso della prima stagione, ferma restando l'assegnazione complessiva di ambito. Se, al termine della seconda stagione venatoria, il prelievo cumulato dei primi due anni è ancora squilibrato, le assegnazioni della terza stagione sono ridotte in conformità ai correttivi di seguito indicati. Il meccanismo si ripete negli anni successivi: la compensazione è applicata alle assegnazioni della quarta stagione e alla quinta si applicano gli eventuali correttivi per le difformità del prelievo cumulato nelle due stagioni precedenti.
- Se si sceglie di non applicare la compensazione, i correttivi di seguito indicati agiscono a partire dalla seconda stagione venatoria riducendo le assegnazioni in proporzione agli eventuali abbattimenti difformi realizzati nella precedente stagione venatoria.

Nel progetto pluriennale è indicato il meccanismo prescelto (compensazione e correttivi o solo correttivi) che è applicato per tutto il periodo di validità del piano e non è modificabile. La compensazione e i correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:

- il rispetto delle classi maschili;
- la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'assegnazione delle medesime classi. I correttivi previsti sono i seguenti:

a) per ogni 2 maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della II classe, la successiva stagione venatoria è detratto 1 maschio dalle assegnazioni della medesima classe. Per gli ambiti territoriali Adige destra, Sarca, Ledro, Alta Valsugana e Trento l'esubero è calcolato rispetto al numero di capi maschi di due e più anni (2+) assegnati (somma delle assegnazioni di II classe e di I classe);

b) per ogni due soggetti calvi (femmine e/o piccoli) non abbattuti rispetto all'80% dell'assegnazione complessiva, nel piano di prelievo dell'anno successivo è detratto un maschio;

c) per ogni due piccoli non abbattuti rispetto all'80% dell'assegnazione dei piccoli stessi, nel piano di prelievo dell'anno successivo è detratto un maschio.

Nel calcolo dei correttivi per gli abbattimenti in esubero di II classe maschile rispetto all'asse-

gnazione non sono considerati i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato.

I correttivi applicati in base ai criteri enunciati ai punti precedenti sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Pertanto, la compensazione agirà tra la prima e la seconda stagione venatoria e tra la terza e la quarta, mentre i correttivi sono eventualmente applicati al programma di prelievo della terza e della quinta stagione venatoria. Qualora il prelievo dell'ultima stagione venatoria del periodo di gestione (quinquennio) non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

6) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio

La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di consistenza, definiti per ciascun ambito territoriale omogeneo al punto 3), è verificata utilizzando gli indicatori del punto 1, lettere a e b.

Per il successivo periodo gli obiettivi saranno ridefiniti dal Servizio Foreste e fauna a seconda del loro grado di raggiungimento; conseguentemente il progetto pluriennale adeguerà ai nuovi obiettivi l'entità e la struttura del prelievo.

CAMOSCIO

A) OBIETTIVI:

Gli obiettivi principali che devono orientare le attività oggetto di delega gestionale sono i seguenti:

- favorire una equilibrata distribuzione della specie negli ambiti territoriali omogenei e, ove ritenuto necessario, incrementarla. Per ogni ambito è definito un obiettivo di consistenza, come di seguito riportato;
- mantenere o raggiungere negli ambiti ter-

ritoriali omogenei un'adeguata struttura di popolazione sia per sesso che per classi di età, favorendo una adeguata presenza di individui di I classe di età. A tal fine, per ogni ambito è definito l'obiettivo minimo di prelievo di esemplari di I classe, come di seguito riportato;

- affrontare la diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica applicando i criteri di gestione appositamente definiti dal Comitato fau-

nistico provinciale con propria deliberazione ("Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 515 e ss. mm.). In particolare, detti criteri di gestione sono applicati a livello dei sub-ambiti (zone rogna) appositamente individuati. Nei sub-ambiti non interessati dalla diffusione della malattia, il prelievo previsto deve essere finalizzato a raggiungere un'adeguata consistenza e una corretta struttura di popolazione. In ogni caso, nella ripartizione per classi di sesso e di età dei capi prelevabili sono adottati criteri finalizzati al raggiungimento e/o al mantenimento di un'adeguata struttura di popolazione.

B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del Camoscio si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. criteri di compensazione e di calcolo dei correttivi;
5. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti gli obiettivi e i criteri di gestione.

1) Ricognizione dello *status* della popolazione

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle due attività:

- a) realizzazione dei censimenti
- b) analisi critica dell'andamento dei prelievi.

a) Realizzazione dei censimenti

Il Camoscio è censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori di osservazione (tecnica del *Block Census*). La confrontabilità dei dati rilevati sia nel periodo di validità del piano che rispetto agli anni precedenti è assicurata dalla standardizzazione dei settori di censimento e dei periodi di esecuzione dei rilievi. Ciascun ambito omogeneo sarà censito rispettando, come misura

Luigino Troian



minima, la cadenza temporale biennale, fatte salve le aree faunistiche Rabbi e Redival, nelle quali si è adottata già da tempo la cadenza è triennale. Il censimento è svolto in contemporanea all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo, salvo la possibilità di operare a livello di sub-ambito in situazioni particolari, descritte e motivate nel progetto pluriennale, correlate alle modalità operative pregresse. L'Ente gestore comunica ogni primavera il programma dei censimenti che intende realizzare nel corso dell'anno.

L'Ente gestore della caccia deve coordinare le proprie operazioni di monitoraggio, tramite l'Ufficio Faunistico, con le strutture responsabili per le aree diverse dalle Riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Comitato di Gestione per la PAT del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio per l'area protetta, gli Uffici Distrettuali forestali competenti per territorio per gli altri territori demaniali e per le aziende faunistico venatorie, il Servizio Parchi e Conservazione della Natura per le Riserve naturali. Le osservazioni sono riportate su schede di campagna e prospetti riassuntivi da tenere a disposizione del Servizio Foreste e fauna per l'intero periodo di gestione. I capi avvistati devono essere distinti tra le classi piccoli, giovani, adulti maschi e adulti femmine. Negli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica sono applicate le indicazioni contenute nella

deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 515 e ss. mm. "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica".

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi.

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto. I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il *trend* della popolazione. I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

2) Predisposizione dei programmi di prelievo

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione;
- tasso di accrescimento della specie.

Il tasso di prelievo applicato in ciascun ambito e/o sub-ambito deve essere modulato in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti, prendendo in considerazione anche la sopravvivenza invernale valutata attraverso le variazioni riscontrate nel numero di giovani (III classe) contati. Nella tabella successiva è riportato sia l'obiettivo di consistenza della popolazione da raggiungere a fine periodo sia l'obiettivo relativo agli abbattimenti di I classe. Quest'ultimo è espresso come percentuale minima di abbattimento di esemplari di I classe che deve essere raggiunta nel corso di validità del progetto, considerando il totale degli abbattimenti del periodo (media del quinquennio). Nelle more dell'attivazione dei centri di raccolta o di strutture che svolgano analoga funzione, ai fini del conteggio sono considerati capi di I classe quelli valutati dal sottocomitato per la verifica dell'osservanza dei programmi di prelievo. Il cacciatore dopo aver abbattuto un animale che ritiene di pri-

ma classe è tenuto ad indicarlo nella denuncia di abbattimento.

Negli ambiti territoriali omogenei "Sinistra Noce", "Vette Feltrine", "Monte Corno" e "Maddalene", la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di consistenza tiene conto dei possibili condizionamenti derivanti dalla gestione operata dalle Amministrazioni delle province limitrofe.

Il tasso di prelievo è applicato al valore di consistenza al netto dei capi attribuiti al Parco Nazionale dello Stelvio, alle foreste demaniali, alle Riserve naturali provinciali ed alle aziende faunistico venatorie.

In considerazione dell'obiettivo riportato alla lettera a), ovvero favorire una più omogenea distribuzione tra i diversi sub-ambiti in cui è diviso l'ambito omogeneo, il programma di prelievo deve evidenziare per ciascun anno la sua articolazione a livello di sub-ambito omogeneo. Per gli ambiti e i sub-ambiti (zone rogna) territoriali omogenei interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica l'applicazione annuale della "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" è proposta in seno al "gruppo di lavoro" (art. 5 della deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 515 e ss.mm.). Essa è riportata nella Relazione annuale ed è ratificata dal Comitato faunistico provinciale.

Per la ripartizione delle assegnazioni sono individuate le seguenti classi di sesso ed età:

CLASSE	ETÀ MASCHI	ETÀ FEMMINE
Piccoli	nati dell'anno	
Terza	un anno	
Seconda	dai 2 ai 5 anni compresi	dai 2 ai 10 anni compresi
Prima	6 anni e più	11 anni e più

L'assegnazione di animali della classe dei piccoli è facoltativa. La ripartizione dei capi tra i sessi deve essere sostanzialmente paritetica. La ripartizione delle assegnazioni complessive di ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età deve tenere conto dell'obiettivo di cui al punto b) che consiste nel raggiungi-

mento o nel mantenimento di una struttura di popolazione il più possibile equilibrata. Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ciascun ambito territoriale omogeneo è elemento tassativo del programma di prelievo annuale e non è superabile. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale per sesso e classi di età hanno significato

tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione dei correttivi di seguito indicati.

3) Realizzazione dei programmi di prelievo

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della dinamica complessiva della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

Ambito territoriale omogeneo (del. G.P. n. 98 del 29/01/2010)	Capi contati			Obiettivo di consistenza (nr. capi)	Obiettivo di prelievo minimo di capi di I classe (in %)
	2008	2009	2010		
Adamello		3692		3700	28
Ala	557	700*		820	21
Baldo		158		220	23
Bondone - Stivo	620	654		720	23
Brenta	3135			3300	29
Cadria - Altissimo		835		950	21
Cima d'Asta	703	740	726	870	29
Croce		638		800	23
Destra Chiese		576		650	29
Destra Fassa	602		745	Appl. strat. rognà	
Destra Valsugana	739	762		800	23
Lagorai		2380*		Appl. strat. rognà	
Latemar		617		700	27
Ledro	57	52*		100	20
Maddalene	557			600	29
Misone - Casale	79	60*		120	22
Monte Corno		31		60	20
Paganella		723		750	23
Pale di San Martino		336		Appl. strat. rognà	
Paneveggio	306			Appl. strat. rognà	
Pasubio		1084		1200	26
Presanella		2564		2560	28
Rabbi	534			600	30
Redival	432		353	450	30
Sinistra Fassa	463		591	Appl. strat. rognà	
Sinistra Noce	463			600	25
Vette Feltrine		288		350	30
Vigolana		687		750	23

* censimento effettuato nell'autunno del 2009.

Nei casi in cui non sia prevista dal PP l'assegnazione per la classe dei piccoli, il loro abbattimento è comunque consentito, a discrezione dell' "esperto accompagnatore" o dell'agente di vigilanza, nei casi di seguito specificati:

- a) abbattimento del solo piccolo nel caso in cui questo appaia visibilmente menomato o deperito;
- b) abbattimento del piccolo e della relativa femmina nel caso in cui quest'ultima o entrambi appaiano visibilmente menomati o deperiti.

In tali casi il piccolo non è conteggiato nel programma di prelievo ed è consegnato all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie -Sezione di Trento; per il medesimo sarà comunque compilato l'apposito cartellino di controllo.

Negli eventuali casi di abbattimento accidentale (erroneo) di un piccolo il capo va scalato dalla classe dei giovani, ma non costituisce penalità in caso di esubero della III classe.

4. Criteri di compensazione e di calcolo dei correttivi

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è duplice: compensazione degli errori e applicazione di correttivi. La compensazione consente di correggere il prelievo squilibrato con gli abbattimenti della successiva stagione venatoria e la sua applicazione è facoltativa.

- Se si sceglie la compensazione, le assegnazioni della seconda stagione venatoria sono ripartite (nelle classi di sesso e di età) in modo da riequilibrare gli abbattimenti difformi realizzati nel corso della prima stagione, ferma restando l'assegnazione complessiva di ambito. Se, al termine della seconda stagione venatoria, il prelievo cumulato dei primi due anni è ancora squilibrato, le assegnazioni della terza stagione sono ridotte in conformità ai correttivi

di seguito indicati. Il meccanismo si ripete negli anni successivi: la compensazione è applicata alle assegnazioni della quarta stagione e alla quinta si applicano gli eventuali correttivi per le difformità del prelievo cumulato nelle due stagioni precedenti.

- Se si sceglie di non applicare la compensazione, i correttivi di seguito indicati agiscono a partire dalla seconda stagione venatoria riducendo le assegnazioni in proporzione agli eventuali abbattimenti difformi realizzati nella precedente stagione venatoria.

Nel progetto pluriennale è indicato il meccanismo prescelto (compensazione e correttivi o solo correttivi) che è applicato per tutto il periodo di validità del piano e non è modificabile.

La compensazione e i correttivi agiscono su:

- a) difformità rispetto alla ripartizione per sub-ambiti territoriali omogenei;
- b) difformità rispetto agli abbattimenti di II e III classe di età, distintamente per maschi e femmine.

I correttivi previsti sono i seguenti:

- a) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo di tanti capi quanti sono quelli prelevati in esubero rispetto all'assegnazione distinta per sub-ambito;
- b) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo in base ai capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda classe e della terza classe, distintamente per i due sessi, secondo lo schema seguente:
 - se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è inferiore al 29%, è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda e della terza classe, distintamente per i due sessi;
 - se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è superiore o ugua-

le al 29%, è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola seconda classe maschile e del 33% della sola II classe femminile;

- non rientrano nel calcolo dei correttivi i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia, anche se vietato.

I correttivi dei precedenti punti a) e b) sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Pertanto, la compensazione agirà tra la prima e la seconda stagione venatoria e tra la terza e la quarta, mentre i correttivi sono eventualmente applicati al programma di prelievo della terza e della quinta stagione venatoria. Qualora il prelievo dell'ultima stagione venatoria del periodo di gestione (quinquennio) non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

La Giunta provinciale con propria deliberazione n. 137 del 4 febbraio 2011 ha individuato

gli ambiti territoriali omogenei ai quali deve essere riferita l'impostazione della pianificazione, della programmazione dei prelievi e della rendicontazione (ai sensi dell'articolo 28 della l.p. 24/91).

Esclusivamente per finalità gestionali, fermo restando quanto sopra e tenuto conto del particolare assetto organizzativo interno all'Ente gestore della caccia che ha previsto la costituzione delle Consulte distrettuali, i programmi di prelievo, la rendicontazione degli stessi ed il calcolo dei correttivi sono articolati e presentati al Servizio Foreste e fauna in forma di prospetto, in aggiunta ai modi prima definiti, distintamente per ogni parte del territorio delle Consulte distrettuali che ricade all'interno dell'ambito territoriale omogeneo del Camoscio.

5) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio

La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi fissati è verificata utilizzando gli indicatori del punto 1 al termine della quinta stagione venatoria considerando l'intero periodo. Per il successivo periodo gli obiettivi saranno ridefiniti dal Servizio Foreste e fauna a seconda del loro grado di raggiungimento; conseguentemente il progetto pluriennale adeguerà ai nuovi obiettivi l'entità e la struttura del prelievo.



DISCIPLINA PER LA PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE PIANI DI GESTIONE PLURIENNALI DEL CAMOSCIO

Delibera del Consiglio Direttivo 18/02/2011

Contenuti

Il piano è redatto per ambito (area faunistica) e articolato per sub ambito (sub area).

La delega prevede che per: *“finalità gestionali i programmi di prelievo la rendicontazione e il calcolo dei correttivi sono articolati e presentati al Servizio Foreste e Fauna per Consulta distrettuale”*

Il piano di ambito contiene gli indirizzi generali di pianificazione tra cui la modalità e i periodi di conteggio, il tasso massimo di prelievo, la struttura dei piani di prelievo e i criteri di correzione dei piani di prelievo. A livello di sub-ambito vengono definiti gli aspetti di dettaglio della pianificazione.

Procedure

1. La Giunta Esecutiva delibera gli indirizzi generali e determina il calendario per la predisposizione dei piani pluriennali e le modalità per la presentazione delle successive eventuali modifiche.
2. I Presidenti di Consulta, i Tecnici di area con la presenza dei Consiglieri predispongono la bozza di Piano fissando i parametri generali tra cui i criteri di correzione dei piani (compensazione o penalità) più la regolamentazione di area.
3. Il Piano di area viene presentato al Consiglio Direttivo per una pre-adozione
4. La Consulta con i Tecnici predispose nel rispetto dei criteri contenuti nel Piano di area il Piano di prelievo riferito ai singoli ambiti di pertinenza del Distretto comprese nell'Area faunistica con il relativo Regolamento per l'applicazione dei correttivi.
5. I Tecnici predispongono i Piani complessivi per tutte le Aree faunistiche contenute nella determinazione del Dirigente n. 84 d.d. 09/02/2011.
6. Il Consiglio Direttivo adotta i Piani definitivi di area con le articolazioni per Distretto e fissa i termini per eventuali revisioni e/o modifiche che potranno intervenire.
7. Nei casi di vertenza o incongruenza rilevati dai Tecnici, o di ricorsi promossi dalle Riserve e/o Consulte, le decisioni vengono assunte dalla Commissione designata dal Consiglio Direttivo formata: da Presidente, un Consigliere, un Presidente di Consulta, dott. Brugnoli e dott. Zamboni e in aggiunta, di volta in volta, il Presidente di Consulta e il Consigliere più i Tecnici interessati.

